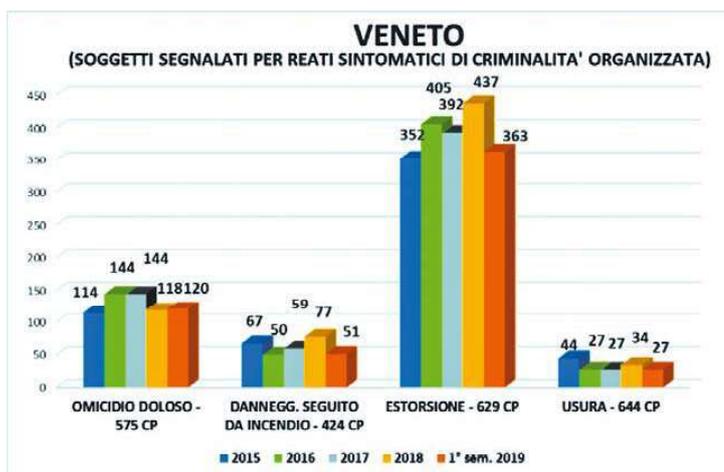


### – VENETO

I primi dati statistici del 2019 individuano il Veneto come una delle regioni trainanti per l'economia italiana: sebbene il dato complessivo nazionale segnali un rallentamento dello sviluppo, il Veneto si attesta su una crescita più marcata. L'andamento dell'economia regionale nel primo trimestre 2019 mostra infatti un *trend* positivo, con un incremento del 2,3% del fatturato rispetto allo stesso periodo del 2018, dovuto anche al buon andamento delle esportazioni verso l'estero<sup>1202</sup>.

La regione dispone, peraltro, di un sistema infrastrutturale funzionale allo sviluppo imprenditoriale, efficiente e oggetto di una costante azione di ampliamento e ammodernamento. Rilevanti sono gli investimenti infrastrutturali che hanno interessato il potenziamento del porto di Venezia-Marghera, dell'aeroporto internazionale "Marco Polo" – entrambi scali internazionali per la movimentazione di passeggeri e merci<sup>1203</sup> – nonché il completamento dell'importante asse viario della Superstrada Pedemontana Veneta<sup>1204</sup>.

Queste importanti infrastrutture, unitamente alla ricchezza generata dalle imprese regionali, rappresentano dei canali attraverso i quali la criminalità mafiosa punta ad infiltrare in maniera "silente" l'economia legale<sup>1205</sup>, avvalendosi di imprenditori mafiosi che si propongono come soci e finanziatori di imprese in difficoltà, salvo poi rilevarne la proprietà e acquisirne la gestione.



<sup>1202</sup> Fonte dati Unioncamere Veneto.

<sup>1203</sup> Nel 2018 nel porto di Venezia-Marghera sono stati movimentati oltre 1,5 milioni di passeggeri (con un aumento di oltre il 9% rispetto allo stesso periodo del 2017) e circa 26 milioni di tonnellate di merci (con un incremento del 5% rispetto all'anno precedente). Nella stessa annualità l'aeroporto internazionale "Marco Polo" di "Venezia-Tessera" ha visto il transito di oltre 11 milioni di passeggeri.

<sup>1204</sup> Per l'opera, considerata di preminente interesse nazionale, aperta al traffico per un primo tratto nel primo semestre del corrente anno, è stata preventivata una spesa complessiva di oltre due miliardi di euro.

<sup>1205</sup> Newsletter UIF I - 2019 - Allegato statistico - Gennaio 2019. L'ingente flusso di denaro che attraversa la regione è comprovato anche dall'elevato numero di segnalazioni per operazioni finanziarie sospette che nel 2018 gli intermediari hanno inoltrato alle competenti autorità di vigilanza: il Veneto, infatti, è la quarta regione per numero di segnalazioni.

1° semestre

2019

In questo sistema economico-imprenditoriale, si registra poi l'operato di professionisti e imprenditori che si rivolgono ai mafiosi per fare anche da tramite con la pubblica amministrazione<sup>1206</sup>.

In effetti esistono, da tempo, forti segnali che indicano come il territorio del Veneto stia divenendo di particolare interesse per le consorterie mafiose, attraverso presenze qualificate o vere e proprie proiezioni nel territorio regionale<sup>1207</sup>.

Per quanto attiene alla criminalità organizzata calabrese, la nota inchiesta "Aemilia" ha portato all'arresto, nel giugno del 2015, di alcuni soggetti residenti in Veneto, riconducibili alla 'ndrina calabrese GRANDE ARACRI<sup>1208</sup>.

Altre conferme di questa proiezione criminale si sono avute con le operazioni "Stige"<sup>1209</sup> e "Fiore Reciso"<sup>1210</sup>, entrambe concluse nel gennaio 2018 e con l'operazione "Ciclope"<sup>1211</sup>, dell'aprile 2018.

<sup>1206</sup> Al riguardo esemplificativa l'inchiesta *At Last*, ampiamente descritta nel capitolo dedicato alla provincia di Venezia, che ha coinvolto rappresentanti delle istituzioni ed imprenditori locali, collusi con proiezioni del *clan* camorristico dei CASALESI in Veneto: tra gli indagati anche l'ex sindaco di Eraclea (comune della città metropolitana di Venezia), che si sarebbe avvalso dell'appoggio della consorteria per procurarsi voti nella competizione elettorale del 2006, ed un appartenente alle Forze dell'ordine, ritenuti intranei o collegati al cartello camorristico casertano dei CASALESI.

<sup>1207</sup> Lo stesso Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo nel delineare il problema nel nord-est d'Italia ha evidenziato che il rischio che si sta correndo è che: "le mafie finiscano per governare l'economia" - Intervento del 21 marzo 2019 in occasione della manifestazione organizzata a Padova dall'associazione antimafia "Libera".

<sup>1208</sup> Riferendosi a tale operazione il Procuratore Nazionale Antimafia pro-tempore ebbe a dichiarare che si trattava di un intervento "...storico. Imponente e decisivo per il contrasto giudiziario alla mafia del nord". L'attività investigativa aveva infatti permesso di evidenziare come la 'ndrangheta contasse già diverse promanazioni non solo in Emilia Romagna, ma anche in Lombardia e Veneto. Da rammentare che il 24 ottobre 2018 la Corte di Cassazione ha confermato l'impianto accusatorio per gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato (il processo si è concluso con 40 condanne definitive per oltre 230 anni di reclusione complessivi) mentre il 31 ottobre 2018 il Tribunale di Reggio Emilia ha condannato, in primo grado, 125 dei 148 imputati con rito ordinario.

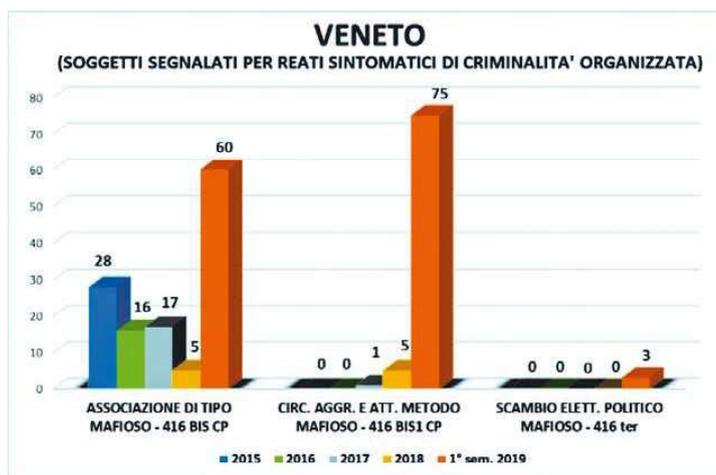
<sup>1209</sup> P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP della DDA di Catanzaro. Le complesse indagini, concluse il 9 gennaio 2018 dall'Arma dei Carabinieri con l'esecuzione di 169 provvedimenti restrittivi, hanno evidenziato l'operatività nel territorio veneto di tre soggetti riconducibili alla 'ndrina GIGLIO di Strongoli (KR), per uno dei quali la stessa Autorità giudiziaria ha indicato l'attività condotta come "...una formidabile occasione di reimpiego dei capitali 'ndranghetistici, nel ricco tessuto imprenditoriale di tutta la pianura padana".

<sup>1210</sup> P.p. n. 3378/16-7626/16 RGGIP della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Padova, eseguita il 22 gennaio 2018 dalla DIA di Padova ha permesso di ricostruire come alcuni soggetti riconducibili alle famiglie GIGLIO e GIARDINO, entrambe originarie del crotonese, si fossero stabilmente insediati sul territorio regionale e fossero dediti, tra l'altro, al traffico di sostanze stupefacenti, all'emissione di fatture per operazioni inesistenti, al riciclaggio e all'autoriciclaggio, avvalendosi, allo scopo, anche dei "favori" di dipendenti di un Istituto bancario, "ricompensati" con cospicue somme di denaro. Contestualmente è stato quindi disposto il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili riconducibili alle persone coinvolte, per un valore complessivo di oltre 800 mila euro, nonché l'ulteriore sequestro preventivo, per equivalente, nei confronti del predetto Istituto bancario.

<sup>1211</sup> OCCC emessa dal GIP presso il Tribunale di Crotone, eseguita dalla Guardia di finanza il 26 aprile 2018, nei confronti di 17 persone facenti parte di un'associazione criminale operante nel settore delle frodi fiscali e del riciclaggio, costituita, promossa e organizzata da un imprenditore, originario di Melissa (CZ): lo stesso, da tempo trasferitosi nella provincia di Verona, aveva ivi intrapreso un'importante attività economica nel settore del commercio di inerti e dell'autotrasporto, mantenendo stretti legami con un soggetto originario di Cutro (KR), anch'esso raggiunto dalla citata misura restrittiva, promotore ed organizzatore della associazione con compiti di reclutamento. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo di beni per un valore di circa 12 milioni di euro.

Con riferimento a *Cosa nostra*, già alcune investigazioni del passato<sup>1212</sup>, avevano evidenziato la presenza di soggetti collegati a famiglie siciliane che riciclavano i capitali mafiosi con investimenti immobiliari a Venezia e nella provincia. Anche in tempi più recenti si è avuta conferma degli interessi criminali perseguiti da soggetti siciliani che soggiornavano nel territorio avendo il divieto di dimora nelle zone d'origine<sup>1213</sup>. Emblematico, in tal senso, il caso di un pregiudicato che, rientrato in Sicilia dopo aver soggiornato per lungo tempo in Veneto, è stato arrestato a fine del 2018, in quanto aveva preso parte al tentativo di ricostruzione della "cupola" di Palermo<sup>1214</sup>.

Un cenno merita la criminalità pugliese che in Veneto, oltre attuare un "pendolarismo" criminale per la commissione di reati predatori<sup>1215</sup>, ha fornito i primi segnali anche di un'infiltrazione rivolta all'economia locale.



<sup>1212</sup> L'inchiesta denominata "Adria Docks", coordinata dalla Procura della Repubblica di Palermo, già nel settembre 2008 aveva evidenziato il tentativo di riciclaggio operato da soggetti riconducibili ai palermitani "LO PICCOLO", attraverso un progetto di investimento immobiliare del valore complessivo di circa 8 milioni di euro, da realizzarsi in località Isola dei Saloni, presso Chioggia Sottomarina (VE).

<sup>1213</sup> Un primo esempio è costituito dall'operazione "Apocalisse", del giugno 2016, coordinata dalla DDA di Palermo. In particolare è stato tratto in arresto il figlio di un noto esponente di *Cosa nostra*, destinatario di un provvedimento di sorveglianza speciale, che aveva spostato i propri interessi illeciti nel Veneto, concorrendo nell'illecita condotta, tra l'altro di riciclaggio, con altri soggetti palermitani, già da tempo residenti nella provincia di Venezia. Le indagini hanno portato all'arresto di 25 persone e all'esecuzione di una misura interdittiva dell'esercizio della professione forense nei confronti di un avvocato di Chioggia. Dalle investigazioni è inoltre emerso il coinvolgimento anche di alcuni marocchini, che gestivano l'acquisto, nel proprio Paese, di ingenti carichi di stupefacenti, il successivo stoccaggio in Spagna ed il trasporto in Italia.

<sup>1214</sup> Operazione "Cupola 2.0" (p.p. 719/16 RG NR DDA), coordinata dalla Procura Distrettuale di Palermo, con provvedimenti eseguiti nel dicembre 2018 e nel gennaio 2019. In particolare, terminata la sottoposizione agli obblighi della sorveglianza speciale di p.s. con obbligo di soggiorno nelle immediate vicinanze di Venezia, il soggetto in argomento è rientrato nella propria terra di origine, rimanendo tuttavia immediatamente coinvolto nell'attività investigativa che lo ha individuato come elemento di spicco della famiglia mafiosa palermitana di Villabate.

<sup>1215</sup> Si tratta in particolare dei gruppi foggiani e del brindisino. Il 23 ottobre 2018, ad Orta Nova (FG), i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 630/18 RG NR e 655/18 RG GIP del Tribunale di Vicenza, emessa l'11 ottobre precedente nei confronti di 6 pregiudicati pugliesi, ritenuti responsabili di tre "assalti" ai bancomat commessi in provincia di Vicenza. Il 27 settembre 2018 i Carabinieri di Pordenone hanno dato esecuzione all'OCCC n. 2293/17 RG NR e 3701/18 RG GIP del Tribunale di Pordenone, emessa il 19 settembre precedente nei confronti di 10 cittadini originari della provincia di Brindisi per i reati di associazione per delinquere, sequestro di persona a scopo di rapina, detenzione di arma comune da sparo, rapina o tentata rapina. Si trattava di una banda criminale dedicata alla consumazione di rapine in uffici postali ed istituti di credito nel nord est.

Nel mese di luglio 2018 è stata eseguita, a Padova, una confisca<sup>1216</sup> nei confronti di un'azienda di un soggetto legato ad esponenti della *sacra corona unita* brindisina, in quanto acquistata con i proventi delle attività illecite del gruppo<sup>1217</sup>.

La silente infiltrazione delle mafie nel tessuto economico della Regione si può desumere anche dai provvedimenti interdittivi antimafia adottati negli ultimi anni dalle Prefetture venete, nei confronti di società operanti nei settori degli autotrasporti, della gestione di distributori di carburante e di attività di ristorazione, tutte vicine ad ambienti malavitosi.

Nel territorio del Veneto non sono mancate evidenze sull'operatività della criminalità organizzata nel settore del traffico di stupefacenti.

I collegamenti del Veneto con la criminalità campana sono connessi allo smercio di stupefacenti inviati proprio dalla Campania. Ne è riprova l'operazione "*Dorica*" condotta dai Carabinieri e conclusa nel maggio 2017, che ha colpito un'organizzazione attiva nel traffico di *cocaina*, fatta giungere da Torre Annunziata (NA) ad Ancona e da qui rivenduta nelle Marche, in **Veneto** ed in Emilia Romagna. Tra gli indagati figurava anche un pregiudicato che, in passato, nella vendita di stupefacenti, aveva agito da intermediario per il *clan* AMATO-PAGANO. Altre proiezioni di *camorra* sono state rilevate nell'ambito dell'operazione condotta dalla DIA e denominata "*Piano B*"<sup>1218</sup>, che ha evidenziato la presenza sul territorio di elementi della *famiglia* IOVINE, del *clan* dei CASALESI<sup>1219</sup>.

<sup>1216</sup> Decreto di confisca del trattamento di fine rapporto (TFR), emesso il 26 luglio 2018 dal Tribunale di Brindisi con decreto n. 33/2018MP; il 18 dicembre 2017 era stato eseguito il provvedimento di confisca di un immobile di pregio (del valore stimato di 1.500.000 euro) e del 95% del capitale sociale dell'azienda.

<sup>1217</sup> Il soggetto colpito dalla misura veniva qualificato come "*criminale di primissimo piano nel contesto contrabbandiero*" degli anni '80 e '90. Sulla scorta delle indagini il Tribunale di Brindisi ha ritenuto che l'assunzione del proposto da parte della società, di cui era l'effettivo *dominus*, fosse di fatto un'autoassunzione: per tale ragione è stato ritenuto che i proventi dallo stesso "...acquisiti a titolo di stipendi e TFR altro non fossero che lo sviluppo e l'evoluzione di detto reimpiego e del circuito illecito avviato con la costituzione di detta società...".

<sup>1218</sup> Una prima *tranche* dell'indagine era stata condotta, nel settembre 2018, dalla Guardia di finanza di Portogruaro (VE) che aveva proceduto all'arresto (OCC n. 924/2016 NR n. 2637/2016 GIP emessa dal Gip del Tribunale di Pordenone) di un operatore finanziario, che operava senza titolo, ritenuto responsabile di truffa aggravata, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, appropriazione indebita e riciclaggio: lo stesso aveva ricevuto in affidamento, per l'investimento, risparmi e capitali di medi e piccoli investitori italiani e in parte stranieri, per circa 120 milioni di euro.

<sup>1219</sup> L'indagine si è conclusa il 18 dicembre 2018 con l'esecuzione di 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere (OCCC n. 4148/18 RGNR e 3514/18 RG GIP, emessa il 15 dicembre 2018 dal GIP del Tribunale di Trieste: una più ampia descrizione è presente nel capitolo dedicato al Friuli Venezia Giulia), ha consentito di far luce su alcuni capitali illeciti della *famiglia* IOVINE, del *cartello* casertano dei CASALESI. In particolare, un intermediario finanziario di Portogruaro (VE), peraltro non autorizzato a gestire tale attività, aveva investito varie somme di denaro illecitamente accumulate, tra cui circa 12 milioni di euro riconducibili al citato *clan*, dietro la promessa di lauti guadagni. Il denaro era stato collocato su piattaforme informatiche di società con sede in Croazia, Slovenia e Gran Bretagna. Tuttavia, le autorità della Croazia, nei primi mesi del 2018, avevano pignorato i conti correnti della società. Il *sodalizio* campano, nel tentativo di recuperare il proprio investimento, ha quindi messo in atto condotte estorsive nei confronti di altri clienti dell'indagato. In questa fase sono emerse le responsabilità di ulteriori pregiudicati, legati al *clan* RANUCCI di Sant'Antimo (NA), che avrebbero minacciato i creditori del citato intermediario. Lo scopo delle intimidazioni era duplice: indurre le vittime a rinunciare alle loro legittime pretese economiche e costringerle a consistenti prestiti che poi sarebbero confluiti sul conto delle società del faccendiere e da questo nuovamente trasferiti agli affiliati al *clan* dei CASALESI.

Ancora con riferimento agli stupefacenti, proprio nel semestre è stata individuata, in provincia di Verona, una “cellula” del *clan* pugliese dei DI COSOLA, attivo nell’ambito del traffico di cocaina e *marijuana*.

Sempre in relazione al traffico e allo spaccio di droga, nella regione sono state recentemente svelate chiare presenze di strutture criminali di origine **straniera**, le quali si occupano anche della tratta di esseri umani di norma finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. Il traffico di stupefacenti resta, comunque, il *business* principale della crimi-

nalità di matrice etnica, che vede coinvolti gruppi nigeriani<sup>1220</sup> (con insediamenti significativi a Venezia<sup>1221</sup>, Padova e Treviso<sup>1222</sup>) albanesi<sup>1223</sup>, rumeni, maghrebini, cinesi e filippini, senegalesi e gambiani. Le sostanze stupefacenti



<sup>1220</sup> Si rammenta l’operazione “*Bombizona*” (OCCC 1814/2017 RG Mod. 21-7/17 DDA-917/18 RG GIP del Tribunale di Trento, eseguita il 13 giugno 2018), che, con l’arresto di 54 soggetti ha disarticolato un’organizzazione nigeriana che gestiva alcune piazze di spaccio tra il Veneto e il Trentino Alto Adige-Sud Tirolo. Il sodalizio si occupava dell’intera filiera, a partire dal reperimento della materia prima all’estero, che giungeva in Italia mediante sodali specializzati nel trasporto delle sostanze stupefacenti. La droga veniva quindi conservata presso le abitazioni, “tagliata” e successivamente immessa sul mercato. Durante le fasi investigative, inoltre, era in precedenza stato possibile procedere al sequestro di oltre 6 mila kg. di *marijuana* e 600 g. di *eroina*, oltreché all’arresto od al fermo di ulteriori 16 soggetti.

<sup>1221</sup> L’operazione “*San Michele*” (OCCC n. 9105/17 RGNR-4260/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Venezia) conclusa il 10 luglio 2018 con l’esecuzione di 41 provvedimenti cautelari eseguiti dalla Polizia di Stato: la stessa ha attinto un’associazione composta da cittadini nigeriani, insediatisi nel quartiere Piave di Mestre, frazione di Venezia, in prossimità della locale stazione ferroviaria: l’organizzazione era dedita all’importazione e allo spaccio di *eroina* e *cocaina*, sostanze connotate dall’altissimo e letale livello di purezza. L’attività di spaccio ha, infatti, causato numerose *overdose* mortali, di cui sei attribuite agli indagati. L’attività investigativa ha, inoltre, condotto al disvelamento dei canali di riciclaggio del denaro provento dello spaccio, che veniva in parte trasferito in Nigeria, verosimilmente anche per approvvigionarsi di ulteriore stupefacenti.

<sup>1222</sup> Nell’ambito dell’operazione “*Calypso Nest*” (OCCC n. 7135/2015 RG DDA di Cagliari), conclusa il 21 novembre 2018 e che ha principalmente riguardato una cellula criminale nigeriana - appartenente alla “*Supreme Eiyé Confraternity*” - operativa in Sardegna, è stato tuttavia eseguito nelle province di Padova e di Treviso l’arresto di due soggetti che avrebbero ricoperto incarichi di primissimo piano (“*Grand Ibaka*” e “*World Ibaka*”) nell’ambito del *cult*. Gli stessi, infatti, pur risiedendo in Veneto erano chiamati a dirimere problematiche ed a dirigere le attività dell’organizzazione anche in altri contesti regionali, come si è evidenziato proprio per la cellula operante in Sardegna. Il ruolo chiave di uno dei due soggetti tratti in arresto è stato poi evidenziato anche in un’ulteriore attività investigativa che, svolta fuori regione (OCCC n. 20804/2015 RGNR-25578/2016 RG GIP del Tribunale di Torino), ha ulteriormente ampliato gli orizzonti della precedente, evidenziando come questi fosse il referente nazionale dell’organizzazione e chiamato ad essere l’elemento di unione e continuità tra tutti i neo-costituiti gruppi in Italia ed il Paese di origine.

<sup>1223</sup> Il 10 settembre 2018 è stata portata a termine l’attività investigativa “*Alba bianca*” (OCCC n. 303/17 RGNR-4/17 DDA-3788/17 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trento) che ha colpito un’associazione composta prevalentemente da soggetti albanesi: la stessa, operativa nel nord-est dell’Italia e con base principale in Trentino-Alto Adige, aveva delle ramificazioni anche in Lombardia e Veneto. L’organizzazione, in coordinamento con analogo gruppo in Baviera, si riforniva di sostanze stupefacenti provenienti dal nord Europa per poi smistarle nelle regioni del nord-est italiano.

1° semestre

2019

maggiormente trafficate sono la *cocaina* e l'*hashish*, ma starebbero riprendendo mercato anche l'*eroina* e le *droghe sintetiche*.

Alcune recenti indagini – tra cui l'operazione "*Narkoweb*", meglio descritta nella parte relativa alla provincia di Belluno – hanno evidenziato come nel nord est il mercato della droga si stia diffondendo anche attraverso il "*deep web*"<sup>1224</sup>.

L'immigrazione clandestina è perlopiù appannaggio delle consorzierie albanesi e nigeriane, che operano in danno di connazionali<sup>1225</sup>, utilizzati anche per la prostituzione e per il lavoro agricolo irregolare<sup>1226</sup>.

Di particolare importanza per il Veneto è anche il tema riguardante le attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. La regione figura tra le destinazioni dell'immondizia che dal centro-sud del Paese, dove gli impianti di smaltimento risultano insufficienti, viene inviata verso il nord.

Nel territorio operano, infatti, diverse aziende private dedite al compostaggio e smaltimento di rifiuti, anche attraverso i termovalorizzatori.

Come sottolineato dall'apposita Commissione parlamentare di inchiesta nel 2016, il Veneto accoglie *composto* proveniente da raccolte differenziate di varie regioni, anche del settentrione<sup>1227</sup>. La stessa Commissione, nell'analizzare l'infiltrazione della criminalità organizzata nella gestione dei rifiuti nella regione, ha poi evidenziato come alcuni imprenditori operanti in Veneto avessero, in passato, costituito società con appartenenti alle *cosche reggine*<sup>1228</sup>, permettendo alle organizzazioni criminali di inserirsi, con l'utilizzo del metodo mafioso, per l'ac-

<sup>1224</sup> Parte della rete internet cui si accede attraverso *software* appositi, che consentono la navigazione in forma anonima (più difficile a tracciarsi).

<sup>1225</sup> Fonte ISTAT: al 1° gennaio 2019 in Veneto le presenze censite di cittadini albanesi sono 33.758, mentre per i nigeriani si attestano a 15.368.

<sup>1226</sup> L'agricoltura rappresenta un'importante risorsa dell'economia veneta e proprio in questo settore è periodicamente richiesta grande quantità di manodopera non qualificata. Il lavoro stagionale, come noto, coinvolge migliaia di persone, tra le quali una percentuale significativa è composta da stranieri: anche recentemente è stato registrato il perdurare di fenomeni di sfruttamento della mano d'opera irregolare, che viene ovviamente contrastato. Al riguardo, attenendosi all'anno passato (per il semestre all'esame le risultanze sono riportate nell'analisi delle province), il 3 maggio 2018, in **Vicenza**, è stato tratto in arresto un soggetto di origine marocchina fermato mentre trasportava manodopera irregolare sul proprio furgone; il successivo 31 agosto 2018 si è conclusa, in **Rovigo**, un'articolata attività investigativa che ha permesso di individuare un ulteriore cittadino di origine marocchina che svolgeva una vera e propria selezione dei braccianti agricoli irregolari in forma imprenditoriale. Le attività esperite hanno permesso di evidenziare come lo stesso sia arrivato ad avere 33 dipendenti; il 18 dicembre 2018 l'attività investigativa permetteva di individuare in **Verona** 4 soggetti resisi responsabili tra l'altro di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento del lavoro. A capo dell'organizzazione sempre un cittadino di origine marocchina, titolare di tre cooperative, mediante le quali produceva le false dichiarazioni per consentire l'ingresso dei lavoratori nel Paese; lo stesso utilizzava quali "caporali" tre connazionali che avevano il compito di sorvegliare i lavoratori.

<sup>1227</sup> Relazione territoriale sulla regione Veneto della XVII Legislatura, approvata nella seduta del 23 giugno 2016 (pag. 5): "...La potenzialità complessiva degli impianti risulta quasi il doppio rispetto al fabbisogno regionale di trattamento dell'organico proveniente dalle raccolte differenziate e, pertanto, oltre alla frazione organica di origine regionale, ricevono tali frazioni anche da altre regioni (soprattutto da Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige ed Emilia-Romagna)".

<sup>1228</sup> Si rammenta, a tal proposito, OCC n. 5567/08 RGNR DDA e n. 5136/09 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria l'8 luglio 2014. Tale attività investigativa sarà più compiutamente descritta nell'analisi effettuata nell'ambito dello specifico "Focus mafia e rifiuti". Comunque, in termini sintetici, il 22 luglio 2014, a Reggio Calabria, Venezia ed Assisi (PG), nell'ambito dell'operazione "*Rifiuti spa 2*", i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di 24 soggetti appartenenti alla *cosca* ALAMPI, federata con quella dei LIBRI,

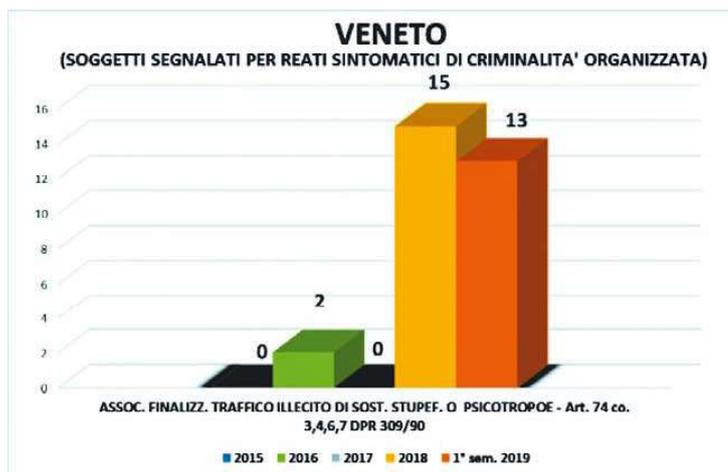
quisizione e la gestione degli appalti. A livello nazionale, il fenomeno dello smaltimento illecito dei rifiuti è stato recentemente oggetto di attenzione a causa di incendi in alcuni capannoni abusivi di raccolta dei rifiuti e in impianti di trattamento e smaltimento<sup>1229</sup>. Una modalità operativa criminale – registrata anche in Veneto – che prevede il ricorso all'utilizzo di strutture industriali, all'apparenza dismesse, riempite di rifiuti e date alle fiamme per abbattere i costi di smaltimento.

#### Provincia di Venezia

Il capoluogo di regione è, da tempo, interessato da fenomeni criminali di rilievo nazionale. Già negli anni '90 la "mala del Brenta" aveva dimostrato come alcuni soggetti erano disposti a fare affari con la criminalità organizzata. Alcuni appartenenti all'organizzazione, scarcerati, si sono stabiliti nel territorio regionale ed in particolare tra le province di Venezia e Padova.

Oggi, il ricco tessuto produttivo – caratterizzato da un elevato tasso di industrializzazione e da un importante flusso turistico – esercita ancora una particolare attrattiva per la criminalità organizzata per le opportunità di riciclaggio e reinvestimento che offre.

Come già evidenziato nella scorsa Relazione semestrale, il territorio della provincia rappresenta, specie per la 'ndrangheta, anche un'occasione per compiere le attività criminali tradizionali, come il traffico di stupefacenti e le estorsioni.



attiva nella frazione reggina di Trunca, accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, turbata libertà degli incanti, intestazione fittizia di beni e sottrazione di cose sottoposte a sequestro, con l'aggravante delle finalità mafiose. Le indagini hanno documentato le infiltrazioni della 'ndrangheta nel settore degli appalti ecologici, nel cui ambito sono stati accertati gli accordi tra le cosche reggine per la spartizione degli enormi profitti derivanti dalla gestione fraudolenta delle discariche regionali, nonché il controllo da parte degli indagati di imprese già sequestrate alla cosca con la complicità di un amministratore giudiziario, anch'egli destinatario di un provvedimento restrittivo. Tale provvedimento scaturisce da riscontri investigativi successivi al procedimento "Rifiuti spa", che già nel 2006 aveva accertato l'esistenza di un accordo trasversale, tra le cosche LIBRI e CONDELLO, finalizzato alla ripartizione dei proventi derivanti dalla gestione illecita delle discariche in Calabria. Nel contesto operativo veniva eseguito un sequestro beni per un valore di 18 milioni di euro.

<sup>1229</sup> Nella relazione territoriale sulla regione Veneto XVII Legislatura approvata nella seduta del 23 giugno 2016, il prefetto di Venezia, nel corso della sua audizione (vds. anche relazione depositata il 20 novembre 2014 - doc. 37/1), ha riferito che, tra le fenomenologie criminali degne di attenzione, va sicuramente annoverato lo smaltimento illecito di rifiuti tossici o di immondizia indifferenziata in altre regioni o all'estero, mediante il coinvolgimento di soggetti contigui alla criminalità organizzata, che in territorio nazionale hanno l'opportunità di sversare il materiale in località sotto il proprio controllo, nonché i mezzi per portare all'estero i carichi dannosi".

1° semestre

2019

Con l'operazione "*Ripasso*"<sup>1230</sup>, nel marzo 2018 la Guardia di finanza ha arrestato a Venezia 14 persone dedite al traffico internazionale di droga proveniente dal Sud America, gestito da un "*santista*" riconducibile al *locale* di Motticella (RC), vicino ai MORABITO di Africo (RC).

Un'ulteriore conferma in tal senso si rinviene nell'operazione "*Camaleonte*"<sup>1231</sup>, del marzo 2019, nel cui ambito sono stati tratti in arresto 33 soggetti, componenti di un sodalizio di matrice calabrese operante in Veneto, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata ai reati di estorsione, violenza, usura, sequestro di persona, riciclaggio, emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti.

Per quanto attiene alla criminalità di origine campana, alcune attività giudiziarie hanno evidenziato gli interessi verso questo territorio del cartello dei CASALESI. L'operazione "*Piano B*"<sup>1232</sup>, già citata, ha rivelato come il *cartello* avesse affidato parte del proprio patrimonio ad un intermediario finanziario di Portogruaro. Una più recente attività investigativa, l'operazione "*At Last*"<sup>1233</sup> conclusa dalla Guardia di finanza il 19 febbraio 2019, ha consentito di rilevare, tra l'altro, che il *clan* dei CASALESI aveva riproposto in Veneto il medesimo "*modus operandi*" adottato nella regione d'origine per la commissione dei reati di estorsioni, rapine, usura, ricettazione e riciclaggio. Il sodalizio, da una parte manifestava tutto il tipico agire mafioso, con disponibilità di armi da usare all'occorrenza a sostegno delle attività illecite apparentemente non violente, dall'altra riusciva anche ad ottenere da grosse società edili lavori in subappalto, facendo leva sull'appartenenza al *clan*<sup>1234</sup>. L'esecuzione delle opere avveniva poi attraverso l'utilizzo di società fittizie e con l'impiego nei cantieri di lavoratori "*in nero*". L'indagine ha portato alla luce anche diversi episodi intimidatori del *gruppo* nei confronti di imprenditori, finalizzati a riscuotere le somme richieste dagli emissari del *clan*.

Particolarmente significativo il fatto che dalle risultanze investigative è, inoltre, emerso che i soggetti coinvolti più volte abbiano evidenziato, nelle loro comunicazioni, come la strategia vincente per infiltrarsi nella regione

<sup>1230</sup> OCC n. 902/14 DDA e n. 10538/14 GIP del Tribunale di Venezia. Tra gli arrestati anche un imprenditore di origini calabresi (esponente della cosca dei VADALÀ di Bova Marina - RC), individuato in Slovacchia ed estradato in Italia il successivo 15 maggio 2018.

<sup>1231</sup> OCC 3813/14 RGGIP-3837/13 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Venezia ed eseguita dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza il 12 marzo 2019.

<sup>1232</sup> OCC n. 4148/18 RGNR-3514/18 RGGIP, emessa il 15 dicembre 2018 dal GIP del Tribunale di Trieste.

<sup>1233</sup> OCC n.7063/09 RGNR e n. 5732/10 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Venezia in data 25 gennaio 2019. Le indagini rappresentano la prosecuzione di attività che hanno avuto origine negli anni '90, avviate a seguito dell'afflusso nell'area di Eraclea (VE) e San Donà di Piave (VE) di un nutrito gruppo di persone, impegnate in attività economiche nel settore dell'edilizia, provenienti dall'area di Casal di Principe (CE), luogo di origine del citato cartello. L'operazione, condotta dalla Guardia di finanza, si è avvalsa anche delle notizie acquisite dalla Polizia di Stato, nella seconda metà degli anni '90, in merito all'appartenenza alla criminalità campana di taluni di quei soggetti, inizialmente affiancati e poi sostituiti ai residui esponenti della cd. "mafia del Brenta".

<sup>1234</sup> Le altre consorterie presenti sul territorio riconoscevano al *clan* l'egemonia criminale.

fosse quella dell'“immersione” dei propri affari nell'economia legale e come, proprio in questo modo, gli stessi fossero riusciti a crearsi sul territorio un'area di egemonia riconosciuta anche dalle altre consorterie presenti.

Oltre a proiezioni delle *mafie* tradizionali, nel semestre si conferma anche l'azione criminale condotta da sodalizi di origine straniera, in particolare i gruppi nigeriani, impegnati in Veneto principalmente nella commissione di reati connessi al traffico ed allo spaccio di stupefacenti<sup>1235</sup>.

Non sono mancate, inoltre, evidenze sulla presenza di gruppi criminali meno strutturati, anch'essi composti da soggetti di origine nordafricana. In proposito, si richiamano i risultati dell'operazione “*Piave bis*”, conclusa il 28 gennaio 2019 dai Carabinieri, che ha portato all'arresto di 8 tunisini, che si erano associati per gestire lo spaccio di *eroina* in alcune aree di Venezia<sup>1236</sup>, approvvigionandosi da due cittadini albanesi.

Un altro gruppo criminale, composto da cittadini tunisini e marocchini, attivo sempre nello spaccio di droga, è stato individuato, sempre dai Carabinieri, a San Donà di Piave, che nel mese di giugno hanno arrestato 6 persone.

### Provincia di Belluno

La provincia di Belluno, che comprende un territorio a prevalente vocazione agricola e forestale, con aree industriali e turistiche, allo stato non appare interessata dal fenomeno dell'infiltrazione mafiosa.

Le attività connesse al traffico e allo spaccio di stupefacenti sono gestite, anche in questa provincia, soprattutto da gruppi di matrice straniera. È quanto dimostra l'operazione “*Il Posto Magico*”<sup>1237</sup> della Polizia di Stato, che nel mese di aprile 2019 ha arrestato a Belluno 3 soggetti (del Snegal e Gambia) richiedenti asilo e ospiti presso un centro di accoglienza, che avevano avviato nella zona una attività di spaccio di *eroina*, *cocaina* e *marijuana*.

Una innovativa modalità di approvvigionamento della droga è stata rivelata dall'operazione “*Narkoweb*” dei Carabinieri, conclusa nel mese di giugno<sup>1238</sup>. Nella circostanza, due italiani e uno straniero, tratti in arresto, gestivano lo spaccio di *anfetamine* e *marijuana*, acquistandole sul “*Darkweb*”<sup>1239</sup> con moneta virtuale, per poi rivenderle sulle piazze di spaccio del Capoluogo.

<sup>1235</sup> La citata operazione “*San Michele*”, conclusa il 10 luglio 2018 con l'esecuzione di 41 provvedimenti cautelari eseguiti dalla Polizia di Stato, cui sono state tra l'altro ricondotte 6 *overdose* mortali.

<sup>1236</sup> OCC n. 4869/17 RGNR e n. 4845/18 R GIP emesse dal GIP del Tribunale di Venezia.

<sup>1237</sup> OCCC n. 167/2019 RGNR e 466/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Belluno, argomentata anche nel capitolo dedicato a “*Le organizzazioni criminali straniere in Italia*”.

<sup>1238</sup> P.p. n. 1664/18 della Procura della Repubblica di Belluno.

<sup>1239</sup> Il *Dark web* è un sottolivello del *deep web* (in cui sono presenti contenuti che non possono essere trovati attraverso i comuni motori di ricerca, ma ai quali si può accedere tramite un normale browser se si conosce l'indirizzo) che non utilizza il consueto protocollo web «http»; è definito come un insieme di dati e contenuti resi intenzionalmente invisibili e non accessibili dai comuni browser, ma raggiungibili attraverso l'utilizzo di specifici software per la comunicazione anonima.

### Provincia di Padova

Il territorio della provincia di Padova si caratterizza per la presenza dell'interporto, quale snodo di movimentazione e stoccaggio delle merci, negli anni sempre più proiettato, attraverso i collegamenti ferroviari, verso i principali porti nazionali e del Nord Europa. Un sistema infrastrutturale che alimenta un forte indotto economico, potenzialmente di interesse per le organizzazioni criminali di tipo mafioso.

A conferma di questo interesse criminale si richiama la già citata operazione "Camaleonte", conclusa nel mese di marzo 2019 dalla Guardia di finanza di Padova, con l'arresto<sup>1240</sup> di 33 appartenenti ad un'organizzazione 'ndranghetista operante a Padova, Venezia, Vicenza e Verona, riconducibile alla *cosca* GRANDE ARACRI. Gli indagati dovranno rispondere di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, estorsione ed usura.

Nell'ordinanza di custodia cautelare si legge che i soggetti coinvolti, al fine di estendere in alcune province del Veneto il potere di influenza e di intimidazione di stampo mafioso: "...si insinuavano gradualmente nella realtà economica di alcune imprese mostrando competenza e significativa capacità economica; successivamente, manifestando i reali intenti esplicavano man mano la forza di intimidazione costituita dal farsi accompagnare da guardia spalle, evocare la disponibilità di armi e la contiguità al sodalizio di stampo mafioso cutrese, fino a giungere ad utilizzare la minaccia e la violenza per vincere i rifiuti a volte opposti dagli imprenditori".

Ed ancora, nell'ambito dell'operazione "Malapianta"<sup>1241</sup>, del **maggio 2019**, meglio approfondita nel paragrafo relativo alla regione Calabria, la Guardia di finanza di Crotone ha eseguito il fermo di 35 soggetti, tra cui un padovano, procedendo contestualmente al sequestro di beni per 30 milioni di euro. Il gruppo fa capo alle famiglie MANNOLO e TRAPASSO e vanta ramificazioni operative in Puglia, Lombardia, **Veneto**, Emilia Romagna, con proiezioni anche all'estero<sup>1242</sup>. I proventi illeciti conseguiti dal sodalizio, che agiva in rapporti di dipendenza funzionale dalla famiglia GRANDE ARACRI, erano riciclati anche in Veneto nei settori della ristorazione, dell'edilizia e delle stazioni di rifornimento carburante.

<sup>1240</sup> OCC n. 3837/13 RGNR e 3837/13 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Venezia.

<sup>1241</sup> P.p. 5065/2017 RGNR, n. 896/2017 RG GIP, n. 97/2019 RMC Tribunale di Catanzaro.

<sup>1242</sup> Dette consorterie da anni esercitavano la propria influenza criminale sulle strutture turistiche di Crotone e Catanzaro attraverso l'imposizione del pizzo, l'assunzione di lavoratori e anche costringendo gli operatori a fare riferimento a fornitori di beni e servizi a loro vicini.

### Provincia di Rovigo

Nella provincia non si registrano presenze mafiose. Un fenomeno criminale di rilievo è quello del “caporalato”.

In proposito, si richiama l’operazione dei Carabinieri di Venezia che, il 10 marzo 2019, hanno notificato una misura cautelare<sup>1243</sup> che ha disposto l’interdizione dell’esercizio dell’attività di impresa agricola nei confronti del titolare, di nazionalità marocchina, di un’azienda del rodigino: lo stesso si era reso responsabile di sfruttamento del lavoro e impiego di manodopera clandestina in alcuni fondi agricoli nelle province di Venezia, Padova e Rovigo.

Inoltre, il 14 giugno 2019 la Guardia di finanza di Rovigo ha tratto in arresto<sup>1244</sup>, in flagranza di reato, un soggetto di origine campana per i reati di estorsione, “caporalato” e indebito uso di carte di pagamento. L’uomo operava nel settore della cantieristica navale.

### Provincia di Treviso

Grazie alla sua posizione strategica, la provincia di Treviso, che rientra nel sistema aeroportuale di Venezia, rappresenta una realtà economica in continua crescita.

Il territorio non risulta interessato da una pressione criminale evidente o da azioni violente. Di contro, evidenze investigative mettono in risalto il fenomeno del riciclaggio di denaro nell’economia legale.

Nel merito, nel semestre in esame si menziona l’operazione “*Il sarto*”, con la quale, nel mese di febbraio, la Guardia di finanza di Treviso ha arrestato un imprenditore cinese per emissione di fatture false, per 12 milioni di euro, sequestrando beni per 2,6 milioni<sup>1245</sup>.

### Provincia di Verona

La posizione sulle grandi linee di comunicazione terrestre che collegano Germania e Italia e l’espansione degli scambi commerciali hanno fortemente contribuito alla crescita dell’Interporto di Verona, classificato tra i primi in Europa in relazione al traffico, al numero degli operatori internazionali insediati, ai servizi offerti e alla dotazione tecnologica. Attraverso l’Interporto Quadrante Europa<sup>1246</sup>, in corso di ulteriore espansione, ogni anno tran-

<sup>1243</sup> P.p. n. 10079/18 RGNR e n. 8395/18 RG GIP emessa dal Tribunale di Padova il 12 febbraio 2019.

<sup>1244</sup> P.p. n. 1978/19 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rovigo.

<sup>1245</sup> OCCC n. 2763/18 RGNR e 6388/18 RG GIP del GIP del Tribunale di Treviso.

<sup>1246</sup> Che si concretizza in un sistema organico ed integrato di servizi logistici affiancati dall’intermodalità (casce mobili, semirimorchi, containers), in cui sono insediate oltre 100 aziende con 10.000 addetti (diretti e indiretti).

sitano merci per oltre 7 milioni di tonnellate su ferrovia e 20 milioni di tonnellate su gomma. Anche l'aeroporto Catullo di Verona è da tenere in debita considerazione.

Si tratta di un contesto territoriale caratterizzato da un'elevata industrializzazione e da una diffusa imprenditoria, che generano importanti flussi di denaro.

Condizioni particolarmente appetibili per le infiltrazioni della criminalità organizzata, con riferimento al riciclaggio<sup>1247</sup> ed all'infiltrazione delle attività imprenditoriali<sup>1248</sup> presenti sul territorio.

Una tendenza che emerge dagli esiti dell'operazione "Terry"<sup>1249</sup>, conclusa dai Carabinieri nel mese di febbraio 2019 con l'arresto di 7 soggetti calabresi - residenti da oltre 30 anni nel veronese ma collegati alla *cosca* GRANDE ARACRI - ritenuti responsabili di estorsioni e minacce nei confronti di imprenditori veneti<sup>1250</sup>, aggravate dal metodo mafioso. Le indagini hanno mostrato, inoltre, la tendenza di alcuni cittadini di rivolgersi volutamente ad esponenti della criminalità calabrese per la risoluzione di questioni private, ed evitare "..." *il fastidio di rivolgersi alle forze dell'ordine*"<sup>1251</sup>.

Più di recente, la Guardia di finanza di Soave (VR) ha rilevato una frode fiscale, nell'ambito dell'operazione "Corporate Viel"<sup>1252</sup>, realizzata nell'est veronese da un gruppo capeggiato da 3 soggetti di origine calabrese, già coinvolti in fatti analoghi. A beneficiare delle fatture false erano 12 aziende che operavano nei settori dell'edilizia, della carpenteria metallica e della lavorazione delle pelli. L'attività si è conclusa nel mese di aprile, tra l'altro, con il sequestro di beni del valore di oltre 2,7 milioni di euro, riconducibili agli indagati.

<sup>1247</sup> Si rammenta l'operazione "Ciclope" (coordinata dall'autorità giudiziaria di Crotone), citata in premessa ed eseguita dalla Guardia di finanza il 26 aprile 2018, nei confronti di 17 persone facenti parte di un'associazione criminale operante nel settore delle frodi fiscali e del riciclaggio, costituita, promossa e organizzata da un imprenditore, originario di Melissa (CZ) ma da tempo trasferitosi nella provincia di Verona, ove aveva intrapreso un'importante attività economica nel settore del commercio di inerti e dell'autotrasporto, mantenendo stretti legami con un soggetto originario di Cutro (KR).

<sup>1248</sup> Si rammentano i numerosi provvedimenti interdittivi antimafia emessi dalla Prefettura di Verona in più momenti tra la fine del 2017 ed il 2018, che hanno riguardato varie società riconducibili a contesti malavitosi siciliani.

<sup>1249</sup> Con l'operazione "Terry" (OCCC 5323/17 RGNR - 3457/18 RG GIP Tribunale Ordinario Venezia, emessa in data **30 gennaio 2019**) i Carabinieri hanno eseguito a Verona, Venezia, Vicenza, Treviso, Ancona, Genova e Crotone 20 perquisizioni e 7 provvedimenti cautelari per i reati di estorsione, violenza o minaccia per costringere a commettere un reato, trasferimento fraudolento di valori, resistenza a pubblico ufficiale, incendio, minaccia, tentata frode processuale, commessi con "modalità mafiose" da parte di un nucleo familiare cutrese, trasferitosi nel veronese da oltre 30 anni e legato alla *cosca* GRANDE ARACRI.

<sup>1250</sup> Durante le indagini è tra l'altro emerso un episodio di incendio doloso ai danni di uno yacht di proprietà di un imprenditore che si trovava ormeggiato nel porto di Alghero (SS).

<sup>1251</sup> Nell'ambito del provvedimento è, infatti, tra l'altro riportato: "..." *E il .... ha fatto di tutto per far conoscere la propria "fama" criminale, anzi, se ne faceva vanto, non mancando di ricordare quale fosse la "famiglia" criminale di provenienza e quali fossero le sue gesta delittuose più eclatanti. Peraltro, ...., sotto altro profilo, per accreditare la propria "qualità" di boss, mostrava anche un'altra faccia, manifestando grande disponibilità nel risolvere i problemi di chi gli chiedeva aiuto, evitando loro "il fastidio" di rivolgersi alle forze dell'ordine. Circostanza che ha trovato conferma anche nelle intercettazioni telefoniche rendendo piuttosto evidente che proprio in virtù della reputazione di cui "godeva" presso il vicinato, sovente, si rivolgevano a lui per la risoluzione di problemi*".

<sup>1252</sup> OCC n. 4772/16 RGNR e n. 6314/18 RG GIP del Tribunale di Verona.

Sempre in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nell'economia, da evidenziare che nel semestre la Prefettura di Verona ha emesso una interdittiva antimafia nei confronti di un'azienda nel settore della ristorazione e della ricezione alberghiera, vicina a consorterie malavitose.

Passando al narcotraffico, nel semestre si sono avute importanti conferme investigative circa gli interessi della criminalità organizzata.

L'operazione "Maestrale 2017", conclusa nel mese di maggio 2019 dai Carabinieri di Verona e Bari, ha evidenziato l'operatività, nel settore, della criminalità organizzata pugliese<sup>1253</sup>. L'inchiesta ha portato all'arresto di 19 soggetti<sup>1254</sup> (10 nel capoluogo scaligero e 9 tra le province di Bari e Barletta), responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e alle estorsioni. L'operazione, definita dal Procuratore distrettuale antimafia di Venezia il riscontro "...per la prima volta in Veneto della presenza di un'associazione con radici nella camorra barese, con ulteriore tipo di infiltrazione, stavolta nel Veronese", ha permesso di smantellare una "cellula" mafiosa riconducibile al clan pugliese dei DI COSOLA, attivo nella regione Veneto nell'ambito del traffico di cocaina e marijuana, approvvigionate nella città di Bari, per essere successivamente destinate alle piazze di spaccio di Verona. L'indagine ha ricostruito anche una serie di episodi estorsivi consumati, ai danni di un piccolo imprenditore, dal capo del gruppo criminale, il quale si era presentato "...come esponente di spicco di un sodalizio criminale direttamente collegato alla malavita pugliese, consapevole del fatto che la vittima (proveniente dal medesimo contesto socio-territoriale) fosse in grado di comprendere appieno la reale pericolosità di tali compagini"<sup>1255</sup>.

Un settore che vede spesso coinvolti anche cittadini stranieri. La Polizia di Stato di Verona, nel mese di febbraio 2019, ha intercettato un cittadino della Romania nei confronti del quale pendeva un mandato d'arresto emesso dall'Autorità Giudiziaria di quel Paese<sup>1256</sup>, in quanto componente di un'organizzazione criminale dedicata al traffico internazionale di stupefacenti dal Sud America.

Il successivo mese di aprile, la Guardia di finanza ha dato esecuzione a 6 misure cautelari<sup>1257</sup> nei confronti di altrettanti soggetti (2 di nazionalità italiana e 4 di origine marocchina) per detenzione e spaccio di cocaina e marijuana. Come si legge dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere "... la sostanza stupefacente veniva occultata

<sup>1253</sup> Al riguardo potrebbe essere significativo anche l'arresto di un pregiudicato foggiano, da tempo residente nella provincia di Verona, tratto in arresto dalla Polizia di Stato, il **19 giugno 2019**, in Agro di Carapelle (FG), in quanto è stato sorpreso alla guida di un'auto al cui interno erano occultati 10 fucili di vario calibro (tra cui un kalashnikov) e tre pistole cal. 7.65 con un centinaio di cartucce.

<sup>1254</sup> OCC n. 1100/17 RGNR e n. 2715/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Venezia in data **7 maggio 2019**.

<sup>1255</sup> Stralcio del provvedimento.

<sup>1256</sup> Mandato di arresto europeo su procedimento penale rumeno n. 22580/197/2017 del 14 dicembre 2018.

<sup>1257</sup> OCC n. 7269/18 RGNR e 2031/19 RG GIP, disposte dal GIP presso il Tribunale ordinario di Verona.

*nel terreno posto in luoghi isolati, per essere poi prelevata soltanto in occasione delle varie consegne concordate con i clienti”.*

E, sempre nel contrasto al narcotraffico, ma praticato da cittadini nigeriani, si segnala l’operazione della Guardia di finanza di Verona del mese di giugno, che ha condotto all’arresto, in flagranza di reato, presso l’aeroporto Cattullo, di quattro “corrieri ovulatori” di origine nigeriana (tra cui una giovane donna). *Provenienti da Francoforte e Monaco di Baviera*, gli stessi trasportavano droga in 350 ovuli, per circa 2 kg di *eroina* e 1 kg di *cocaina*.

Tra le attività di indagine riferibili all’immigrazione irregolare, praticata principalmente dalla criminalità albanese, si cita l’operazione “*Swapping*”, del mese di gennaio 2019<sup>1258</sup>, condotta dalla Polizia di Stato di Verona in collaborazione con l’Interpol e la Polizia albanese. A seguito dell’indagine sono stati arrestati, a Lezha (Albania), 3 cittadini albanesi destinatari di un’ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Venezia nel 2016<sup>1259</sup>, permettendo così di smantellare un sodalizio che favoriva l’ingresso in Italia di migranti albanesi, per poi farli emigrare clandestinamente verso il Regno Unito.

Un cenno particolare meritano, infine, le attività criminali che ruotano attorno alle attività agricole e al lavoro stagionale che coinvolgono migliaia di persone, tra le quali molti stranieri (cd. fenomeno del “caporalato”). Al riguardo tra le operazioni di maggior rilievo si menziona quella conclusa dalla Guardia di finanza di Soave (VR), che l’11 febbraio 2019 ha individuato 122 lavoratori che venivano sfruttati da un uomo di origine magrebina, già sottoposto a misura cautelare nell’aprile 2018. Il predetto, in qualità di legale rappresentante di cinque società agricole operanti nel Veronese, sfruttava i suoi connazionali e altri braccianti agricoli di diverse nazionalità.

<sup>1258</sup> Operazione denominata “*Swapping*” (scambio) perchè i migranti erano soliti entrare nelle sale di imbarco degli aeroporti italiani con passaporto albanese, per poi presentarsi al *gate* dei voli per il Regno Unito con documento europeo falso e nuova carta di imbarco.

<sup>1259</sup> OCC n. 11645/13 NR e n. 9565/14 GIP.

### Provincia di Vicenza

La provincia di Vicenza è stata interessata da due importanti indagini (operazioni “*Camaleonte*”<sup>1260</sup> e “*Terry*”<sup>1261</sup>) - descritte in modo più ampio rispettivamente nei paragrafi dedicati alle province di Padova e di Verona - che hanno fatto emergere, anche su questo territorio, l’operatività di sodalizi ‘*ndranghetisti* legati alla *cosca* GRANDE ARACRI.

Sempre nell’ambito della criminalità organizzata calabrese, si segnala l’operazione “*Default*”<sup>1262</sup> del maggio 2019, con la quale la Guardia di finanza di Reggio Calabria ha dato esecuzione a due misure restrittive nei confronti di un uomo e una donna. Contestualmente, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo d’urgenza emesso a carico di ulteriori 4 indagati, che ha colpito un complesso di beni, ubicati nelle province di Reggio Calabria, Siena, Milano, Roma, Catania e Vicenza, il cui valore è stato stimato in circa 5 milioni di euro<sup>1263</sup>.

<sup>1260</sup> Il 12 marzo 2019, nelle province di Padova, Venezia, **Vicenza**, Treviso, Belluno, Brescia, Cuneo, Genova, Udine, Reggio Emilia, Parma, Bologna, Firenze, l’Aquila, Nuoro, Crotone, Cosenza, Reggio Calabria, militari dell’Arma dei carabinieri hanno eseguito provvedimenti custodiali (p.p. n. 3837/13 RG NR e 3837/13 RG GIP) emessi nei confronti di 39 indagati per i delitti di associazione mafiosa (*ex art. 416 bis c.p.*), nonché associazione per delinquere finalizzata all’estorsione, all’usura e al riciclaggio, l’emissione e l’utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, tutti delitti aggravati dalla modalità mafiosa, procedendo altresì al sequestro preventivo di beni immobili e mobili, ritenuti provento dell’attività di riciclaggio, per un valore di circa 8 milioni di euro. L’indagine ha permesso di documentare la presenza di un’articolazione della *cosca* di ‘*ndrangheta* “GRANDE ARACRI” di Cutro (KR) che, **insediatasi nella provincia di Padova ed operante in Veneto**, attraverso gravi intimidazioni e violenze, obbligava imprenditori a modificare a proprio vantaggio assetti societari al fine di prendere il controllo delle imprese per sviluppare successive attività illecite, nonché prestava danaro a tasso usurario di oltre il 300% e riciclava ingenti somme di denaro di illecita provenienza con la complicità di imprenditori conniventi.

<sup>1261</sup> Il 12 febbraio 2019, nelle province di Verona, Venezia, **Vicenza**, Treviso, Crotone, Ancona e Genova, militari dell’Arma dei carabinieri hanno dato esecuzione all’ordinanza di custodia cautelare (p.p. n. 5323/17 RG NR e n. 3457/18 RG GIP Tribunale Ordinario Venezia) a carico di 7 soggetti, sei dei quali ritenuti appartenenti al sodalizio criminale ‘*ndranghetista* riferibile ai Multari, stanziale nelle province di Verona e **Vicenza** e legato alla *cosca* GRANDE ARACRI.

<sup>1262</sup> P.p. 3102/11 RG NR - 5450/11 RGGIP n. 17/16 RMC del Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>1263</sup> Le investigazioni hanno confermato la caratura criminale degli indagati, nonché la loro vicinanza alla criminalità organizzata del versante tirrenico reggino (con particolare riferimento alle *cosche* BELLOCCO, PIROMALLI e RUGOLO) e a quella del capoluogo (con particolare riferimento alle *cosche* DE STEFANO e TEGANO).